

Il Cristianesimo: la religione della risposta all'amore di Dio

Omelia Domenica 2-8-2020

Mt 14,13-21

p.Giuseppe Paparone op

Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?

Questa *Parola*, che il Profeta rivolge agli israeliti 2600 anni fa, è da leggere in modo simbolico e non letterale. Non penso, infatti, che gli Israeliti spendessero i soldi per non comprare del pane; andavano dal panettiere e compravano il pane.

È evidente, quindi, che non si tratta del pane materiale che sazia il nostro corpo, ma di **quel pane di vita che ogni uomo cerca nell'esistenza**. Ognuno di noi è alla ricerca di qualche cosa che possa saziare la propria vita, riempirla di senso, pacificarla, che possa renderla gioiosa e serena.

Il termine bellissimo è proprio questo: "sazia".

È una sensazione che ci capita in qualche momento, ad esempio quando andiamo in vacanza e finalmente possiamo rilassarci, magari seduti in riva al mare di fronte ad una bellissima spiaggia con un mare turchese; oppure, per chi ama la montagna, ai piedi di quelle bellissime cime delle Dolomiti.

Ecco, in quei rari momenti ci si sente veramente sazi; quando non si hanno contrasti con i parenti, con gli amici, quando finalmente riusciamo a rilassarci nel profondo delle nostre fibre più intime. Ognuno di voi penso abbia assaporato questi momenti, anche se brevi.

Ebbene, questa sazietà a cui tutti noi siamo orientati e che affannosamente cerchiamo attraverso il nostro agire quotidiano - possa essere esso un lavoro, una professione, un *hobby*, uno sport - tutto questo non riesce a riempire fino in fondo questo bisogno che noi abbiamo.

C'è qualcuno che ha detto che l'anima dell'uomo è come una bocca spalancata, mai sazia. C'è un desiderio profondo che arde nel nostro cuore e che non riusciamo ad estinguere: l'unica cosa che può estinguerlo è Dio. Avere la fede significa credere in questo.

Io non vi conosco tutti personalmente, ma immagino che molti di voi siano stati educati alla fede attraverso il catechismo quando eravate ragazzi, o attraverso l'ora di religione a scuola. Non credo che vi abbiano educato a legare la sazietà di questo desiderio a Dio...

Al massimo, ai ragazzi si dice: fai il bravo, non fare questo, non fare l'altro, questo è sbagliato, Dio si offende...

Poi, crescendo, anche noi ci siamo convinti che essere credenti significhi semplicemente osservare delle norme morali. È chiaro che l'uomo deve osservare delle norme etiche per poter vivere in comunione con gli altri nella comunità, è chiaro che **c'è un bene morale di ordine naturale che più o meno tutte le persone sapienti ed intelligenti cercano; ma non è questo l'oggetto del Cristianesimo**.

Ecco perché la fede cristiana non può essere assimilata a qualsiasi altra religione.

La fede cristiana significa vivere in comunione con Dio; e non certo solo la domenica o in quei venti o trenta minuti che possiamo dedicare alla preghiera quotidianamente!

Vivere in comunione con Dio vuole dire vivere una relazione continua, ventiquattr'ore al giorno, come fa una persona che ama il proprio partner. Chi è sposa, chi è sposo, chi è padre o madre, vive la relazione con i figli e con il partner ventiquattr'ore al giorno; tutto quello che fa, direttamente o indirettamente, è riferibile alle persone amate.

Così deve essere con Dio.

Perché deve essere così con Dio?

Perché Dio ci ha detto che vuole essere amato così.

L'Incarnazione significa questo: **Dio che si fa uomo, cammina in mezzo a noi, con noi, per vivere una relazione d'amore con noi e per insegnarci ad amare il nostro prossimo come noi stessi.**

È questo che sazia la vita, che la rende veramente piena; e tutto questo, come diceva il profeta Isaia, non costa niente: *perché spendere denaro per ciò che non sazia? Venite comprate e mangiate senza denaro e senza spesa.*

Oggi voi tutti siete venuti a Messa; c'era la porta aperta e all'ingresso non c'era una tassa né un biglietto da pagare. Tra poco verrete all'altare e farete la Comunione; Dio si donerà a voi in Gesù pienamente, totalmente, gratuitamente.

San Paolo ha una bellissima espressione: *quando eravamo ancora peccatori Dio è morto per noi.*

Comprare, in modo simbolico, significa anche costruirsi una religiosità che io chiamo "religione della prestazione", che è una forma di religione naturale: io ti do questo e tu mi dai quest'altro, io ti offro il montone e tu mi proteggi, io vengo a Messa la domenica e tu mi custodisci, impedischi che mi capiti il male. *Do ut des*, la religione appunto della prestazione.

Questa mattina, nella prima lettura dell'Ufficio delle letture, abbiamo letto il profeta Amos che diceva: chi vi ha chiesto di sacrificare questi montoni e questi capri? Chi ve lo ha mai chiesto? Io non gradisco offerte inutili, incensi vani.

Isaia dice: perchè voglio l'amore non il sacrificio.

Non esiste, quindi, una religione della prestazione, eventualmente **esiste una religione della risposta all'amore di Dio.**

Il Cristianesimo: la religione della risposta all'amore di Dio

Omelia Domenica 2-8-2020

Mt 14,13-21

p.Giuseppe Paparone op

Poiché quando eravamo ancora peccatori, Dio ci ha amati, allora anche noi, avendo sperimentato l'amore gratuito e onnipotente di Dio, ci doniamo agli altri e li amiamo. **Così come gratuitamente siamo stati amati da Dio, gratuitamente amiamo.**

È chiaro che si tratta di un itinerario.

È importante, però, avere le idee chiare, perché, se non le abbiamo, perdiamo il nostro obiettivo, il nostro tempo, perdiamo le occasioni che Dio ci dona, come questa della Messa.

La Messa è un'occasione per ricevere l'amore di Dio e imparare ad amare a nostra volta.

Quando usciremo dalla Chiesa, dovremo, però, avere chiaro che il nostro impegno esistenziale prioritario non sarà quello di realizzare la nostra professione, o i nostri hobby, o le nostre cose; **il primo impegno sarà quello di vivere per cercare di realizzare questa comunione con Dio.**

Sia lodato Gesù Cristo.